

Pictet Am: la gestione attiva è l'unico approccio capace di cogliere le opportunità nei trend secolari

INVESTIRE CON LA VISTA LUNGA

I criteri Esg tra i più indicativi di buone performance nel tempo

TESTI DI LAURA MAGNA

Sostenibilità e gestione attiva sono driver della performance nel lungo periodo. Non si tratta di affermazioni generiche ma di dati dimostrati da studi e statistiche. Il confronto tra l'indice Msci World Esg Net Total Return (che include titoli azionari globali di aziende Esgr) e l'indice Msci AC World Daily Net Total Return, mostra che il premio Esg cumulato dal 2007 al 2019 ammonta al 6% circa. Un'analisi condotta dalla School of management del Politecnico di Milano per **Banor** Sim replica un risultato simile per l'Europa: tra i titoli dell'indice Stoxx Europe 600 quelli con alto rating Esg hanno registrato tra il 2012 e il 2017 un rendimento cumulato superiore del 16% rispetto a quelli con basso focus sulla sostenibilità. Nel lungo periodo gli effetti delle tre componenti ambientali, sociali e di governance possono spiegare al meglio i loro effetti. Questo impatto è amplificato

dalla gestione attiva, che alla sostenibilità è strettamente connesso in quanto è l'unico approccio che consente di cogliere le opportunità nei trend secolari. Lo sanno bene, per esempio, in Pictet Am che dei trend secolari è pioniere assoluto avendo lanciato già nel 1999 il portafoglio Water e possedendo oggi un'ampia gamma di prodotti basati sui megatrend, dal Geo allo Smart City, al Nutrition.

Morningstar conferma che nell'ultimo decennio la maggior parte dei gestori attivi ha battuto i passivi (che certamente dalla loro parte hanno il vantaggio del minor costo) in diverse categorie, segnatamente nell'azionario emergente, nell'azionario europeo e nell'universo obbligazionario: parliamo di percentuali che arrivano, per ciascuna categoria, rispettivamente al 71,4%, al 100%, all'80%, se si considerano i gestori attivi

dai costi più bassi. «Ci sono diversi studi che arrivano alle stesse conclusioni», aggiunge **Paolo Paschetta**, country manager di Pictet Am. «Per esempio, uno studio comparso sul *Journal of Financial Economics* rileva che i portafogli ad alto active share con strategie di investimento pazienti (ovvero con duration media della singola holding di almeno un biennio) segnano sovraperformance del 2% all'anno. I fondi con un basso active share invece sottoperformano anche se adottano strategie pazienti. Anche l'Esma calcola che i fondi attivi azionari Ucits mostrano performance superiori a quelle degli omologhi passivi, rispettivamente il 16% contro il 15% a un anno e l'11 e il 10% a tre anni. I costi invece sono in media dell'1% per i fondi attivi e dello 0,6% per i fondi passivi». (riproduzione riservata)



Paolo Paschetta, country manager di Pictet AM

